



Al via per il terzo anno le attività del progetto Scatti. All'istituto Sciascia un corso sull'uso consapevole della tecnologia digitale

Zen, il virus non ferma il laboratorio permanente

Anna Cane

La pandemia non ferma i giovani dello Zen che cercano di far valere i loro diritti e le loro passioni. E lo fanno anche attraverso il progetto S.C.A.T.T.I. (Scuola, Comunità, Attivazione, Territorio, Innovazione), selezionato dall'Impresa sociale con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, che ha permesso loro di vivere il territorio e conoscerlo più a fondo.

L'iniziativa, ormai giunta al terzo anno, è nata con l'obiettivo di favorire la partecipazione di bambini, bambine e adolescenti, per poi diventare, negli ultimi 12 mesi, un vero e proprio laboratorio permanente, strumento utile per combattere la dispersione scolastica, in un territorio a rischio e messo ancor più a dura prova dal Covid-19 e dalle conseguenti misure di lockdown. Le attività del progetto si sono svolte nell'istituto comprensivo Sciascia, partner di progetto insieme alle associazioni del territorio Laboratorio Zen Insieme e Lievito Onlus, alla cooperativa

sociale Orto Capovolto e al Comune.

Il progetto conta ad oggi il coinvolgimento di oltre duecento fra bambini e bambine, ragazzi e ragazze in diverse attività, dentro e fuori la scuola. Tra queste i laboratori sull'uso consapevole delle tecnologie digitali con i quali i giovani hanno compreso i rischi connessi ai social, ma anche le opportunità che possono generare e i laboratori di progettazione partecipata e di *advocacy*, frutto della collaborazione tra la cooperativa Edi Onlus, capofila del progetto, Save the Children Italia e l'associazione Zen Insieme.

Grande entusiasmo hanno sortito anche i laboratori di progettazione partecipata che hanno coinvolto gruppi classe di scuola primaria e secondaria di primo grado. I bambini sono confrontati sui problemi e i bisogni collettivi della loro scuola. Ogni classe ha eletto dei rappresentanti, che confluiscono in un'assemblea dove vengono affrontate tematiche inerenti alla didattica, alle strutture scolastiche, alle relazioni dentro e fuori la scuola ed al territorio, individuando le responsabilità e avanzando proposte risolutive. Alla fine di ogni anno scolastico le proposte vengono presentate al dirigente scolastico, che le valuta e si impegna

a mettere in atto in sinergia con genitori, alunni e docenti, nell'interesse di tutti. Un esercizio di democrazia diretta che rafforza il senso di comunità e responsabilizza gli alunni e le alunne rispetto ai propri diritti e alle proprie responsabilità.

Gruppi di adolescenti hanno raccontato, infine, il quartiere attraverso l'obiettivo di una macchina fotografica. Sono andati alla ricerca inizialmente di tutti quegli stereotipi che negli anni hanno contribuito a dare un'immagine, spesso non bella, del loro territorio ma nello stesso tempo sono andati alla ricerca di quello che di bello e da tutelare c'è attorno a loro.

Il laboratorio, durato oltre un anno e proseguito a distanza durante il lockdown, ha prodotto momenti di riflessione collettiva e ha permesso ai ragazzi di vivere il territorio, imparando a guardare con occhi diversi i luoghi della propria quotidianità. Attraverso le immagini hanno così descritto l'ambiente in cui vivono, quello che amano e va rispettato e quello che invece vorrebbero cambiare. I loro scatti sono stati selezionati e inseriti dall'associazione culturale Église nella rassegna ART - Art Rethiks Transformation che si è svolta lo scorso dicembre. (*ACAN*)

**Coinvolti 200 giovani
Il bello del quartiere
raccontato anche
dall'obiettivo della
macchina fotografica**



Il mondo fuori. Una delle fotografie scattate dai piccoli artisti



Peso: 27%